



Le “battaglie” di Franco Maccari, il sindacalista dei poliziotti

Rassegna stampa 08 gennaio 2014

SQUER.IT
don't skip it, Squer it

Le “battaglie” di Franco Maccari, il sindacalista dei poliziotti

scritto da [Nicola Chiappinelli](#) - Pubblicato il 08 gen 2014 19:40

Franco Maccari è dal 2006 il segretario generale del Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia ([Coisp](#)), sigla nata nel 1992 e diventata già due anni dopo tra le più rappresentative della categoria a livello nazionale. [Un'ascesa che sta proseguendo](#) in questi anni di “regno” di Maccari, che dopo il primo mandato è stato infatti [riconfermato una seconda volta, per acclamazione](#), il 22 giugno del 2013.

Uomo molto attivo, il rappresentante dei poliziotti indipendenti si è segnalato, sin dagli inizi della sua carriera, per una fitta operosità.

POLIZIOTTI CONDANNATI. Già nel gennaio 2007, ad esempio, si mosse per [la riammissione in polizia di quegli agenti destituiti](#) “a seguito di condanne per reati commessi durante operazioni di servizio”. Come Ivan Liggi, condannato a nove anni e otto mesi di reclusione per aver provocato, nel 1997, la morte di un automobilista che tentava di sfuggire a un controllo. La richiesta partiva dal dato che persino ex militanti come Susanna Ronconi e Sergio D'Elia, con un passato in Brigate Rosse e Prima Linea, erano stati riabilitati entrando a far parte di organismi istituzionali.

CRISTICCHI E IL G8. Nel maggio 2010 Maccari [si scaglia invece contro Simone Cristicchi, colpevole](#) di aver scritto e cantato *Genova brucia*, un pezzo contro la violenza esercitata dalle forze dell'ordine durante il G8 di Genova del 2001. “*Genova brucia / sono autorizzato dallo Stato / eseguire gli ordini non è mica reato*” recita il testo di Cristicchi, e il numero uno del Coisp non si fa nemmeno andare bene le scuse “timide e ambigue” del cantautore: “Scuseremo Cristicchi solo se questi condannerà pubblicamente i teppisti, i violenti, i delinquenti che in quei giorni hanno messo a ferro e fuoco una città”.

CON GRILLO CONTRO LA CASTA. L'anno dopo, siamo nell'estate 2011, Maccari si lascia andare ad una provocazione quando, in occasione di una polemica sui prezzi privilegiati dei ristoranti di deputati e senatori, tuona: “*Verrebbe voglia di lanciargli i lacrimogeni dentro al ristorante del Senato!*”.

Poco dopo [regola il tiro dicendo di aver “parlato fuori dalle righe”](#) solo a causa della rabbia per le vessazioni subite dalla sua categoria, come spiega bene al [blog di Beppe Grillo in questa lunga intervista](#).



LA RIABILITAZIONE DEI "TERRORISTI". A marzo 2012 la verve del segretario si abbatte su Maurizio Azzollini, appena nominato capo di gabinetto del vicesindaco di Milano Maria Grazia Guida, a causa della sua presenza negli scontri che il 14 maggio del 1977 costarono la vita a un poliziotto, Antonio Custra, centrato da un proiettile sparato da un altro manifestante. Azzollini fu [condannato, non per l'omicidio, e dopo la pena iniziò una nuova vita che l'ha poi portato fino al contestato ruolo al Comune di Milano](#).

"Ci sono dei limiti. Per esempio anche se un pedofilo avesse pagato il suo debito con la giustizia, lo mandereste a fare il bidello in un asilo? Credo di no", spiegò con decisione Maccari, definendo la scelta un "vergognoso insulto alla memoria di Custra ed un oltraggio al sacrificio di tutti i nostri colleghi che hanno perso la vita per difendere questo Paese".

IL CAPITOLO ALDROVANDI. Un anno dopo esatto, precisamente il 27 marzo 2013, davanti al Comune di Ferrara [il Coisp tiene una manifestazione di solidarietà](#) nei confronti dei [4 agenti condannati \(con pene basse\) per l'omicidio del giovane Federico Aldrovandi](#).

Ma agli uffici del Comune ferrarese, proprio a pochi metri dal sit-in [contestato persino dagli altri sindacati di polizia](#), ci lavora, non casualmente, Patrizia Moretti, madre del ragazzo morto, che scende e per contro-protesta mostra un poster con la foto della testa spaccata a suo figlio dai poliziotti. Immagine che Maccari ([e poi anche Giovanardi](#)) definisce un fotomontaggio, [beccandosi pure la querela della mamma](#): "Stanno usando il nome di mio figlio per cercare notorietà, celebrità. Se è così l'hanno avuta, adesso basta, mi lascio in pace e lascio in pace la memoria di mio figlio".

E la storia non finisce qui. Ad agosto [il Coisp querela 72 persone per aver "offeso" il sindacato](#) in aula di consiglio nel giorno in cui il Comune di Bologna [consegnava a Patrizia Moretti la cittadinanza onoraria](#). Per tutta risposta, poco dopo, Patrizia Moretti, accusata di sfruttare la morte del figlio per scopi personali, [denuncia Maccari](#) per diffamazione, stalking e molestie.

CONTRO ILARIA CUCCHI. L'estate 2013 è periodo ispirato per il Coisp, che a giugno, mentre [tenta di avviare una trattativa con Anonymous](#) che gli ha attaccato il sito, avvia un'operazione contro chi ha praticato "una costante opera di diffamazione contro la Polizia" e [querela una serie di persone tra le quali anche Ilaria Cucchi](#), sorella di [Stefano Cucchi](#), il 31enne romano passato in una sola settimana dal carcere all'obitorio, smunto e pieno di lividi e ferite, la cui morte è stata imputata [dal tribunale di Roma alla sola inadeguatezza delle cure mediche](#).

IL BACIO "NO-TAV". A novembre, durante un corteo contro il Tav in Val di Susa, [una ragazza bacia in maniera provocatoria il casco di un agente](#) in tenuta antisommossa. Si sprecano i commenti e le polemiche, fino al colpo di genio di Maccari, che un mese dopo, [intervistato a La Zanzara](#), programma di Radio 24 condotto da Giuseppe Cruciani, dichiara di [aver denunciato la ragazza, Nina De Chiffre, per violenza sessuale e oltraggio a pubblico ufficiale](#): "Se fosse stato un poliziotto a baciare un manifestante a caso, sarebbe scoppiata la terza guerra mondiale".

VIVA LA POLONIA. Qualche giorno dopo, Maccari sorvola invece il confine nazionale e porta il suo peso ideologico in Polonia, dove sono [stati arrestati, senza aver commesso alcun reato, centinaia di tifosi della Lazio](#) arrivati a Varsavia per una gara di Europa League, alcuni dei quali ancora in stato di fermo a diversi giorni dall'accaduto.

E in un contesto di appelli al governo per forzare la liberazione dei giovani e innocenti connazionali, Franco Maccari [spedisce una lettera al comandante delle forze dell'ordine polacche](#) mostrando non soltanto piena condivisione per il trattamento riservato ai tifosi biancocelesti, ma invitando addirittura i colleghi a trattenere ancora i ragazzi, con queste parole: "Gentile Comandante, vogliamo incoraggiarvi a tenere i 'tifosi' della Lazio in Polonia il più a lungo possibile, in modo che non possano commettere i medesimi reati in Italia nel prossimo futuro."

Fonte:

<http://www.squer.it/of/coisp-franco-maccari-denuncia/>